

Canto di Natale

CANTO DI NATALE

Liberamente tratto dallomonimo romanzo di Charles Dickens

Personaggi:

NARRATORE

EBENEZER SCROOGE

BOB CRATCHIT, impiegato di Scrooge

UN SIGNORE

FANTASMA DI MARLEY

FANTASMA DEL PASSATO

FANTASMA DEL PRESENTE

FANTASMA DEL FUTURO

FRED, nipote di Scrooge

BELL, moglie di Fred

SCROOGE BAMBINO

SCROOGE GIOVANE

RAGAZZA

UOMO

SIGNORA CRATCHIT, moglie di Bob

MARTA, figlia di Bob e Marta

PETER, figlio di Bob e Marta

TIMMY, figlio di Bob e Marta

CAROLINA

IL MARITO DI CAROLINA

CINQUE PASSANTI

BAMBINI

COMPARSE

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

NARRATORE - Marley era morto, tanto per cominciare. Non c'era dubbio su ci. Sapeva Scrooge che Marley era morto? Naturalmente: erano soci da non so quanti anni. Ma Scrooge non si lasciò abbattere dal triste evento al punto da non poter continuare ad essere un eccellente uomo d'affari e di non solennizzare con un vantaggioso contratto il giorno stesso del funerale. Ma lasciate che vi presenti Scrooge: (dietro, Scrooge si porta lentamente verso il tavolino-studio) uomo dal pugno di ferro nel tenere il timone, abile nello spremere, torcere, afferrare, ammassare, strappare, da quel vecchio e avido peccatore che era! Duro come una selce, solitario come uno strica. Il freddo che aveva dentro gli gelava il viso e una brina ghiacciata gli copriva capo, sopracciglia e mento. Ed egli portava sempre in giro con sé quella sua bassa temperatura, che gelava il suo ufficio anche nei giorni più caldi, e non saliva di un grado neanche al tempo di Natale. Era appunto la Vigilia di Natale e Scrooge lavorava nel suo ufficio, tenendo nel frattempo d'occhio il suo impiegato.

BOB CRATCHIT - (alzandosi) Metto un po' di carbone nella stufa, signore?

SCROOGE - Fallo, così finalmente ti mando via. (l'impiegato si risiede stringendosi nella sciarpa. Scrooge, borbottando) Gioventù moderna, non sa far altro che lamentarsi (entra il nipote)

FRED - Lieto Natale, zio. Dio sia con te.

SCROOGE - Bah! Sciocchezze!

FRED - Sciocchezza Natale, zio? Non vorrai certo dire questo.

SCROOGE - S che lo dico. Lieto Natale! Che diritto hai tu d'essere lieto? Che ragione hai di essere lieto? Non sei abbastanza povero?

FRED - Via! E che diritto hai tu d'essere scontento? Che ragione hai di essere di cattivo umore? Non sei abbastanza ricco?

SCROOGE - Bah! Sciocchezze!

FRED - Non essere in collera, zio.

SCROOGE - E che altro posso essere, dovendo vivere in un mondo di idioti come questo? Lieto Natale! Basta, con il lieto Natale! Che cos'è in fin dei conti la ricorrenza di Natale, se non il giorno di pagare conti senza aver soldi in tasca, il giorno in cui ti trovi di un anno più vecchio senza essere di un ora più ricco! Il giorno di fare il bilancio e di notare come ogni partita, durante i dodici mesi, sia stata un deficit! Se potessi fare come dico io ogni idiota che va in giro con il lieto Natale sulle labbra, dovrebbe venir bollito nel suo stesso pudding natalizio e sepolto con un rametto di agrifoglio sul cuore. Questo vorrei!

FRED - Zio!

SCROOGE - Nipote, festeggia pure il Natale alla tua maniera, ma lascia che io festeggi alla mia.

FRED - Festeggiarlo! Ma tu non lo festeggi per niente

SCROOGE - Lasciami in pace, allora; e possa Natale portarti un mucchio di bene, proprio come te ne ha portato finora.

FRED - Molte sono le cose dalle quali io avrei potuto trarre del bene, e invece non ho saputo approfittarne, vero, e Natale ne ha una. Ma sono sicuro di aver sempre pensato al Natale, quando si avvicina, come ad un giorno felice, un giorno di allegria, di bontà, di gentilezza, di indulgenza, di carità, l'unico momento nel lungo corso dell'anno nel quale uomini e donne sembrano disposti ad aprire liberamente il proprio cuore, disposti a pensare ai loro inferiori come compagni di viaggio, del medesimo viaggio verso la morte. E perciò, zio, benché non abbia mai portato una briciola d'oro o d'argento nelle mie tasche, credo che Natale mi abbia sempre fatto del bene e sempre me ne farà; dico dunque Sia benedetto. (Bob applaude)

SCROOGE - (guardando Bob) Che senta un'altra parola da te e festeggerai il Natale perdendo il tuo posto. (guardando il nipote) Sei davvero un ottimo oratore, mi meraviglio che tu non sia ancora entrato in Parlamento.

FRED - Non essere in collera, zio. Andiamo, vieni a pranzo da noi domani.

SCROOGE - Prima mi vedrai morto!

FRED - Ma perch? Perch?

SCROOGE - E perch tu ti sei sposato?

FRED - Perch mi sono innamorato.

SCROOGE - Perch ti sei innamorato? Buona sera.

FRED - Senti, zio, anche prima che ci accadesse tu non sei mai venuto da me. Perch te ne servi come pretesto per non venire adesso?

SCROOGE - Buona sera.

FRED - Non voglio niente da te, non ti chiedo niente, perch non possiamo essere amici?

SCROOGE - Buona sera.

FRED - Mi dispiace dal profondo del cuore di vederti cos risoluto. Non c stata mai nessuna lite, che io sappia, fra noi. Ho fatto questo tentativo per onorare il Natale, e manterr fino in fondo le mie buone disposizioni natalizie. Perci Lieto Natale, zio.

SCROOGE - Buona sera.

FRED - E felice anno.

SCROOGE - Buona sera.

FRED (guardando l'impiegato) Buon Natale.

BOB CRATCHIT - Buon Natale (Fred esce)

SCROOGE - Ecco un altro bel tipo: il mio impiegato. Con 15 scellini la settimana,

una moglie e una famiglia da mantenere, parla lieto di Natale! Cose da pazzi?
(entra una persona)

SIGNORE - Scrooge & Marley? Parlo con il Signor Scrooge o con il signor Marley?

SCROOGE - Il signor Marley morto da sette anni. morto sette anni or sono questa stessa notte.

SIGNORE - Siamo certi che la sua generosità ben rappresentata dal socio sopravvissuto. In questi giorni di letizia più desiderabile del solito pensare a qualche offerta per i poveri e i derelitti che soffrono molto nel presente periodo. Avendo l'impressione che istituzioni come prigioni e ospizi di mendicanti facciano ben poco per rallegrare spiriti e corpi della folla in occasione del Natale, raccogliamo fondi per offrire ai poveri cibi e bevande e combustibili. Per che cifra posso iscrivermi signore?

SCROOGE - Per niente.

SIGNORE - Desiderate rimanere anonimo?

SCROOGE - Desidero essere lasciato in pace. Visto che me lo chiede, questa la mia risposta. Io stesso non festeggio il Natale e non posso permettermi il lusso di farlo festeggiare a dei fannulloni. Do il mio aiuto alle istituzioni che lei ha prima nominato, ed esse mi costano già abbastanza; chi nella miseria può rivolgersi lì.

SIGNORE - Molti non possono andarci e molti preferirebbero piuttosto morire.

SCROOGE - Se preferiscono morire meglio lo facciano in fretta per diminuire la sovrabbondanza della popolazione. E poi queste cose non m'interessano.

SIGNORE - Dovrebbero interessarvi.

SCROOGE - Non affar mio. sufficiente occuparsi dei propri affari senza immischiarsi in quelli degli altri, e i miei mi tengono occupato di continuo. Buona sera.

SIGNORE - (andandosene) Ahim, qui non c'è nulla da fare. (Fuori si sente un canto di Natale. Scrooge si porta al limitare di scena)

SCROOGE - Tu, bambino sei proprio tu che stai cantando. Vattene immediatamente! Qui si sta lavorando e tu stai disturbando. (tornando al suo

posto) Che barba questo Natale! (I due nello studio lavorano finché non si sente un orologio)

SCROOGE - (avvicinandosi a Bob) Già ora di chiusura e immagino che vorrò avere libertà tutto il giorno, domani.

BOB CRATCHIT - Se non disturba troppo, signore.

SCROOGE - Disturba, sì, e poi non giusto. Scommetto che se le trattenessi mezza corona dallo stipendio, lei si riterrebbe defraudato. No? (Bob) Eppure lei non crede di defraudare me facendomi pagare un giorno di stipendio senza lavorare.

BOB CRATCHIT - Ma capita solo a Natale

SCROOGE - Bella scusa per vuotare le tasche del prossimo ogni 25 Dicembre. Ma domani temo proprio di doverle dare tutto il giorno: sia almeno qui presto dopodomani mattina.

BOB CRATCHIT - D'accordo. (Scrooge esce a destra grugnendo mentre Bob esce a sinistra intonando una canzone di Natale. Si spengono le luci e si riaccendono dopo un po'. In scena il fantasma di Marley munito di mantello e catene nella casa di Scrooge. Scrooge entra in scena, sussulta un attimo e poi si siede)

SCROOGE - Bene, cosa vuoi?

MARLEY - Molte cose.

SCROOGE - Chi sei?

MARLEY - Domandami chi sono stato.

SCROOGE - Chi sei stato, allora? Sei pignolo per essere un'ombra

MARLEY - In vita sono stato il tuo socio, Jacob Marley.

SCROOGE - Puoi puoi sederti?

MARLEY - Lo posso.

SCROOGE - Siediti allora.

MARLEY - (sedendosi) Tu non credi in me.

SCROOGE - No.

MARLEY - Che prova vuoi della mia realt, oltre quella dei tuoi sensi?

SCROOGE - Non so.

MARLEY - Perch dubiti dei tuoi sensi?

SCROOGE - Perch un nonnulla basta a turbarli. Un piccolo problema di stomaco pu renderli ingannevoli. Tu potresti essere unindigestione di manzo, una cucchiata di mostarda, una fetta di formaggio, un pezzo di patata cruda. Chiunque tu sia, c in te pi del sugo di carne che della tomba. Vedi quegli stuzzicadenti? (indica alle spalle del fantasma)

MARLEY - (guardando ancora Scrooge) S.

SCROOGE - Ma se non li guardi neanche.

MARLEY - Eppure li vedo.

SCROOGE - Beh! Basterebbe che li inghiottissi e per il resto dei miei giorni sarei perseguitato da legioni di demoni di mia propria creazione. Sciocchezze, ti dico, sciocchezze. (Il fantasma manda un urlo sbattendo le catene mentre Scrooge si aggrappa alla sedia. Intanto il fantasma si alza aprendo il mantello e mostrando a Scrooge qualcosa)

SCROOGE - (buttandosi in ginocchio) Piet, orrenda apparizione, perch mi tormenti?

MARLEY - Uomo di mente terrestre! Credi in me o no?

SCROOGE - Credo, devo credere. Ma come mai gli spiriti camminano sulla terra e come mai vengono a farmi visita?

MARLEY - obbligo dogni uomo che lo spirito che sta dentro di lui debba, camminando in mezzo agli uomini suoi simili, andare lontano, ma se non lo fa in vita lo pu fare dopo morto. Esso destinato a vagare per il mondo, ad essere testimone di cose a cui non pu pi prendere parte, cose che in vita avrebbe potuto dividere con gli altri, cavandone la sua felicit. (lo spettro grida di nuovo scuotendo le catene)

SCROOGE - Sei incatenato? Dimmi perch.

MARLEY - Porto la catena che mi sono forgiato in vita. Lho saldata anello per anello, metro per metro: me la sono caricata di mia spontanea volont e di mia spontanea volont la porto. Il suo modello ti sembra strano? O vorresti sapere il peso e la lunghezza della catena che tu stesso porti? Sette natali or sono era pesante e lunga come questa e da allora tu ci hai lavorato intorno parecchio. una catena pesantissima. (Scrooge si alza in piedi e si guarda ai piedi quasi cercando la catena. Quindi si rivolge al fantasma)

SCROOGE - Jacob, mio vecchio Jacob Marley, parlami ancora. Dimmi qualche parola di conforto, Jacob.

MARLEY - Non mi possibile. Le consolazioni vengono da altra parte, Ebenezer Scrooge. Vengono da altri intermediari e vanno a uomini di altra specie. E nemmeno posso dirti quello che vorrei. ben poco quello che ho ancora il permesso di dirti. Non posso riposare, non posso fermarmi, non posso indugiare in alcun luogo. Il mio spirito non si mai allontanato dal nostro ufficio; mai, in vita mia. Il mio spirito si spinto oltre gli stretti limiti del nostro minuscolo banco di cambio e ora un faticoso viaggio mi attende.

SCROOGE - Devi aver preso la cosa con molta calma, Jacob.

MARLEY - Con calma?

SCROOGE - Sei morto gi da sette anni e se hai viaggiato per tutto questo tempo

MARLEY - Per tutto questo tempo n pace n riposo mai, ma lincessante tortura del rimorso.

SCROOGE - Ti sposti rapidamente?

MARLEY - Sulle ali del vento.

SCROOGE - Dovresti aver quindi percorso una bella distanza in sette anni. (il fantasma urla e sbatte le catene)

MARLEY - Oh, prigioniero legato a doppia catena, per non aver saputo che occorrono secoli di incessante travaglio da parte di creature immortali per far s che questa terra abbia leterno premio, se il mondo non sfrutta tutto il bene di cui

capace! Per non aver saputo che ogni spirito cristiano il quale operi con bontà nella sua quotidianità troverà la sua vita terrena troppo corta per le immense possibilità che gli sono offerte! Per non aver saputo che nessun rimorso punizione sufficiente per le opportunità trascurate in vita! Ecco che cosa ho fatto! Ecco che cosa ho fatto?

SCROOGE - Eppure sei sempre stato un buon uomo d'affari.

MARLEY - Gli affari! L'umanità avrebbe dovuto essere il mio affare, la carità, la pazienza avrebbero dovuto essere i miei affari. I miei commerci erano una goccia d'acqua in quell'oceano d'affari. In questo periodo dell'anno io soffro ancora di più. Perché ho camminato fra i miei simili a testa bassa senza mai alzarli su quella stella che condusse i magi a una capanna? Non c'erano altre povere case verso cui farmi guidare? (sospira) Ascoltami, il mio tempo quasi trascorso.

SCROOGE - Ti ascolto, ma non essere tanto duro con me. Non fare della retorica, Jacob, ti prego.

MARLEY - Per quale mistero io ti appaio oggi in una forma che tu puoi vedere non lo so. Ti sono rimasto accanto molti e molti giorni. Questa non è la minore delle mie penitenze. Sono qui stasera per avvertirti che hai ancora una possibilità e una speranza di sfuggire al mio stesso destino. Una possibilità e una speranza che ti ho procurati io.

SCROOGE - Sei sempre stato un buon amico per me, te ne ringrazio.

MARLEY - Tu sarai visitato da tre spiriti.

SCROOGE - Questa sarebbe la speranza e l'opportunità che mi hai promesso, Jacob?

MARLEY - Sì, questa.

SCROOGE - Ne farei volentieri a meno.

MARLEY - Senza la loro visita non avresti la possibilità di evitare il calvario che io stesso ho percorso. Aspetta il primo spirito domani, quando le campane batteranno l'una.

SCROOGE - Non potrei riceverli tutti e tre insieme e farla finita?

MARLEY - Il secondo verr la notte seguente, alla medesima ora. Il terzo la notte seguente ancora, quando lultimo tocco delle dodici smetter di vibrare. Non aspettarti di rivedermi, ma, per il tuo bene, ricordati di ci che avvenuto fra noi. (Lo spirito esce camminando allindietro. Appena uscito, Scrooge controlla in ogni luogo. Si sentono catene e urlo da fuori)

SCROOGE - Sciocchezze o forse no. (Scrooge guarda dove uscito Marley) Beh, andiamo a dormire. (Le luci si spengono)

SCENA SECONDA

La scena si apre sulla camera da letto. Scrooge si sveglia mentre un orologio batte dodici colpi.

SCROOGE - Dodici colpi?! Via! impossibile. Ieri sono andato a letto alle due; dovrei aver dormito tutta unintera giornata e poi un altro pezzo di notte. Ed impossibile che qualcosa sia accaduto al sole, e che questo sia il mezzogiorno. (Scrooge si porta alla finestra e guarda fuori) Il buio e la nebbia sono gli stessi di ieri sera e comunque c troppo silenzio, troppa poca gente a spasso perch si possa essere in pieno giorno. (torna a letto) Ma cosa sta succedendo? E la storia di Marley, sar stata un sogno? Se cos non fosse Come ha detto riceverai la visita del primo spirito domani sera alluna ossia oggi fra unora. Non resta altro da fare che aspettare, e sicuramente conviene farlo svegli. (guarda l'orologio. La luce si spegne per qualche secondo e poi si riaccende. Scrooge guarda l'orologio) lora e niente accaduto. (Si sente un orologio che batte l'una. Entra lo spirito. Al termine dell'ingresso, Scrooge si alza dal letto e si porta di fronte allo spettro)

NARRATORE - Quella che era appena entrata era una figura assai strana. Ci che colpiva di pi, comunque, era il vivido raggio di luce che si sprigionava dal sommo della sua testa, un raggio di luce che rendeva visibile gli oggetti circostanti. E questo gli dava la scusa di usare, nei momenti di cattivo umore, quel grosso spegnimoccolo che recava sotto un braccio come cappello.

SCROOGE - Sei tu, signore, lo spirito la cui venuta mi stata preannunciata?

FANTASMA DEL PASSATO - S, sono io.

SCROOGE - Chi e che cosa sei?

FANTASMA DEL PASSATO - Sono il fantasma dei Natali passati.

SCROOGE - Passati da molto tempo?

FANTASMA DEL PASSATO - No, i tuoi ultimi.

SCROOGE - Scusa, non potresti metterti quel tuo strano cappello, quella luce (gli indica la testa) mi mette un po a disagio

FANTASMA DEL PASSATO - Come! Vorresti dunque spegnere cos presto con le tue mani terrestri la luce che io emano? Non dunque sufficiente che tu sia uno di quelli che, con le loro passioni, mi hanno fabbricato questo copricapo e mi hanno costretto, per tutta una serie di anni, a portarlo calcato sulla fronte?

SCROOGE - Non volevo assolutamente offenderti; che non mi ricordo di averti mai volontariamente incappellato. Ma qual lo scopo della tua visita?

FANTASMA DEL PASSATO - Il tuo benessere.

SCROOGE - Ti sono riconoscente (borbottando rivolto al pubblico) Anche se forse una notte di sonno sarebbe servita di pi al mio benessere.

FANTASMA DEL PASSATO - Se il tuo benessere non ti va bene, diciamo che sono qui per la tua conversione. (gli prende un braccio) Vieni con me. (lo porta verso la finestra)

SCROOGE - Potrei anche cadere.

FANTASMA DEL PASSATO - Lascia solo che ti appoggi la mano qui (appoggia la mano sul cuore di Scrooge) e sarai sostenuto in prove ben maggiori di questa. (Luce solo sul narratore)

NARRATORE - Lo spirito lo porto cos comera, in veste da camera e pantofole, attraverso il muro. Si ritrovarono in aperta campagna, circondati da campi. La citt cos come la nebbia erano completamente spariti. (Luce sulla scena)

SCROOGE - Buon Dio! Io sono cresciuto in questo luogo. Sono stato ragazzo qui. (entrano dei bambini) Sono i miei compagni di classe.

FANTASMA DEL PASSATO - La scuola non ancora deserta, c rimasto un bambino solitario, abbandonato dai suoi amici.

SCROOGE - Lo so ma loro mi possono vedere?

FANTASMA DEL PASSATO - No. Sono solo le ombre delle cose che furono. Esse non si accorgono di noi. (Le luci si spengono. Quando si riaccendono c un bambino seduto per terra)

SCROOGE - Quello sono io! (guarda la finestra) Lo vedi, l alla finestra. Ali Bab. Un giorno di Natale, quando quel solitario bambino laggi era stato lasciato qui tutto solo, egli venne proprio per la prima volta, proprio a quel modo. Povero bambino! Ed ecco il pappagallo e Robinson Crusoe Povero bambino! (sospira) Vorrei

FANTASMA DEL PASSATO - Che c?

SCROOGE - Niente. Un bambino venuto ieri a cantare canzoni di Natale. Vorrei avergli dato qualcosa. tutto qui.

FANTASMA DEL PASSATO - (il fantasma sorride) Vediamo un altro Natale. (Si spegne la luce. Quando si riaccende, lo stesso bambino sta camminando avanti e indietro. Entra una bambina sorridendo. Scrooge e lo spettro osservano tutto da un angolo)

FAN - Sono venuta a portarti a casa, fratellino.

SCROOGE BAMBINO - A casa, Fan?

FAN - S, a casa, per sempre. Il babbo cos buono adesso che la casa diventata un vero paradiso. Mi ha parlato con tanta dolcezza una sera, quando stavo andandomene a letto, che io non ho avuto pi paura di chiedergli di nuovo se tu non potevi tornare a casa. E lui ha detto di s. E mi ha mandato a prenderti con una carrozza. Staremo insieme tutto il Natale e ci divertiremo come mai prima ci siamo divertiti.

SCROOGE BAMBINO - Sei una vera donnina, Fan. (I due escono)

FANTASMA DEL PASSATO - Era una creatura delicata e un soffio bastava a farla avvizzire. Ma che cuore aveva?

SCROOGE - Davvero, hai ragione. Non ti contraddico, spirito, il Cielo me ne guardi.

FANTASMA DEL PASSATO - Mor dopo sposata e ha lasciato dei figli, credo.

SCROOGE - Uno solo.

FANTASMA DEL PASSATO - Gi, tuo nipote.

SCROOGE - (tossisce) Appunto. (La luce si spegne. Quando si riaccende sono davanti ad una porta)

FANTASMA DEL PASSATO - Riconosci questo posto?

SCROOGE - Conoscerlo! Ci sono stato per anni come apprendista insieme a Dick. (guardando dalla finestra) Ed eccolo l, Dick e c anche il vecchio Fezziwig Come potrei aver dimenticato questo Natale lui e sua moglie improvvisarono per noi una stupenda festa. (Scrooge gesticola felice alla finestra mentre il narratore parla)

NARRATORE - Scrooge era agitatissimo, mentre si rivedeva pi giovane, liberare i tavoli e improvvisare un palco. E che dire delle mazzette che prov rivedendo la signora Fezziwig imbandire i tavolini dell'ufficio con le torte che aveva preparato, e il signor Fezziwig invitare un violinista che rallegrasse l'atmosfera, mentre a poco a poco arrivavano ad unirsi alla festa l'apprendista della casa di fronte, la ragazza della casa vicino e molta altra gente. (Il narratore esce)

FANTASMA DEL PASSATO - Quanta gratitudine dimostrasti verso il tuo principale! Fezziwig se la sar cavata con poco del vostro denaro umano, quattro o cinque sterline forse. sufficiente questo a meritargli tante lodi?

SCROOGE - Non questo! Egli ha il potere di rendere felici o infelici, di far sì che il nostro lavoro sia leggero o pesante, un piacere o una fatica. Dopotutto che il suo potere fatto di parole e di sguardi. E con questo? La felicità che sa dare grande come se valesse una fortuna. (abbassa il capo)

FANTASMA DEL PASSATO - Che ti piglia?

SCROOGE - Niente di speciale.

FANTASMA DEL PASSATO - Eppure qualcosa hai.

SCROOGE - No, solo, in questo momento, mi piacerebbe dire una parola o due al mio impiegato. tutto qui.

FANTASMA DEL PASSATO - Il mio tempo sta precipitando. Presto! (Le luci si spengono e quando si riaccendono in scena ci sono Scrooge giovane e una ragazza)

SCROOGE - Ma quello sono io e quella

RAGAZZA - (rivolta a Scrooge giovane di fronte a lei) Non importa. A te importa ben poco. Un altro idolo ha preso il mio posto, e se esso potrà solo rallegrarti e confortarti come ho cercato di fare io, non avr di che lamentarmi in avvenire.

SCROOGE GIOVANE - Quale idolo ha preso il tuo posto?

RAGAZZA - Un idolo d'oro.

SCROOGE GIOVANE - Ecco la giustizia del mondo! Ci si accanisce tanto contro la miseria, e non c'è nulla che sia condannato, a parole, con tanta severità come la ricerca della ricchezza?

RAGAZZA - Tu hai troppa paura dell'opinione del mondo, tutte le tue speranze sono state sacrificate alla speranza di tener lontane le sue critiche. Ho visto le tue aspirazioni più nobili cadere una a una e alla fine ti sei lasciato dominare completamente dall'interesse. Non forse vero?

SCROOGE GIOVANE - E con ciò? Se sono diventato più saggio, che conta? Non sono cambiato nei tuoi riguardi. (lei scuote la testa) Lo sono forse?

RAGAZZA - Il nostro legame vecchio, risale a quando eravamo giovani e poveri, ma rassegnati e contenti di esserlo fino a che con la pazienza ed il lavoro fossimo riusciti a migliorare la nostra situazione. Tu sei cambiato; quando ci siamo fidanzati tu eri un altro uomo.

SCROOGE GIOVANE - Ero un ragazzo.

RAGAZZA - La tua stessa coscienza ti dice che non sei più quello che eri. Io invece sono rimasta la stessa, e mi rendo conto che tutto quello che ci prometteva felicità quando avevamo gli stessi sentimenti diventato presagio di infelicità ora che siamo diversi. Quanto sovente e con quanta pena abbia pensato ci, non voglio dirtelo. Sufficiente che vi abbia pensato e che sia in grado ora di renderti la tua libertà.

SCROOGE GIOVANE - Te l'ho forse mai chiesta?

RAGAZZA - A parole, no, mai.

SCROOGE GIOVANE - E in quale modo allora?

RAGAZZA - Mutando il tuo carattere, il tuo umore, la tua atmosfera di vita, le tue speranze, tutto ci che una volta rendeva il mio amore bello ai tuoi occhi. Se nulla mai ci fosse stato tra noi, dimmi, mi sceglieresti ancora, cercheresti ancora di conquistarmi? Oh, no, certo.

SCROOGE GIOVANE - Sei tu che lo dici.

RAGAZZA - Sarei felice di poter pensare diversamente, il Cielo lo sa; ma se mi piego all'evidenza, capisco quanto forte e irresistibile essa debba essere. Se tu fossi libero oggi, domani, ieri, non credo che sceglieresti una ragazza senza dote, tu che nelle confidenze che mi fai, mostri di misurare ogni cosa al metro dell'interesse. E ammettendo anche che tu, per un momento, tradissi i principi che ti guidano, non so forse con certezza che presto te ne pentiresti? Ne sono sicura: ed per questo che ti rendo la tua libertà, di tutto cuore, per amore di quello che un giorno sei stato per me. (La ragazza se ne va seguita a breve dal ragazzo)

SCROOGE - Spirito non mostrarmi altro. Riportami a casa. Perché ti diverti a torturarmi?

FANTASMA DEL PASSATO - Ancora un'altra ombra.

SCROOGE - No, basta! Basta. Non voglio vederla, non mostrarmi altro. (La luce si spegne. Quando si riaccende la stessa ragazza di prima seduta con un bambino in braccio. Entra un uomo con pacchetti in mano)

UOMO - Ciao, amore. Ho visto un tuo vecchio amico, oggi, nel pomeriggio.

RAGAZZA - Chi era?

UOMO - Indovina?

RAGAZZA - E come potrei? (il marito sorride) Un momento lo so: (ride) era il signor Scrooge?

UOMO - Proprio il signor Scrooge. Sono passato davanti alle finestre del suo ufficio e, dato che non erano chiuse e dentro c'era una candela accesa, non ho potuto fare a meno di vederlo. Il suo socio in punto di morte, mi hanno detto, ed egli se ne stava seduto in quella stanza solo. Assolutamente solo al mondo credo.

SCROOGE - Spirito, portami via da questo posto.

FANTASMA DEL PASSATO - Ti ho detto che queste sono le ombre delle cose che furono. Non te la prendere con me se sono quelle che sono.

SCROOGE - (urlando) Portami via, basta! (Le luci si spengono. Quando si riaccendono Scrooge in camera sua. Per terra, la luce dello spirito. La guarda e va a letto. Le luci si spengono di nuovo)

SCENA TERZA

La scena si apre con Scrooge nel letto che guarda l'orologio.

NARRATORE - Scrooge, risvegliatosi e seduto sul letto a rimuginare, non ebbe bisogno di essere avvertito che la campana stava di nuovo per battere l'una. Comprese che gli era stata ridata coscienza proprio in quell'attimo, perché doveva avere un colloquio con il secondo messaggero inviatogli per intercessione di Jacob Marley. Ma pur essendo preparato a tutto, non era certo pronto al niente. Di conseguenza, quando la campana batté l'una e nessuna forma apparve, fu preso da una violenta crisi di panico. Cinque minuti, dieci minuti, un quarto d'ora passò, e ancora niente. Poi, finalmente, cominciò a pensare che la luce, che sin da quando l'orologio aveva battuto l'una sembrava illuminare la sua camera, potesse giungere dall'altra stanza. Così si alzò senza far rumore e si avviò piano verso la porta. (Quando Scrooge arriva alla porta si sente una voce)

FANTASMA DEL PRESENTE - Entra e impara a conoscermi, amico. (La luce si spegne. Quando si riaccende, siamo nel salotto con lo spirito dei Natali presenti seduto e Scrooge che guarda per terra timoroso) Sono il fantasma di questo Natale. Guardami! (Scrooge alza gli occhi su di lui) Non hai mai visto nessuno simile a me, vero?

SCROOGE - No, mai.

FANTASMA DEL PRESENTE - Hai mai frequentato nessun giovane membro della mia famiglia? Intendo dire i miei fratelli maggiori nati in questi ultimi anni?

SCROOGE - Non credo. Anzi, temo proprio di no. Hai molti fratelli, spirito?

FANTASMA DEL PRESENTE - Più di ottocento.

SCROOGE - Bella famiglia da mantenere (Lo spirito si alza in piedi)

SCROOGE - Spirito, portami dove vuoi. Ieri notte sono stato trascinato con la forza, ma ho imparato una lezione che comincia a portare i suoi frutti. Se hai qualcosa da insegnarmi, sono lieto di approfittarne.

FANTASMA DEL PRESENTE - Tocca il mio manto. (La luce si spegne. Quando si riaccende, Scrooge e lo spettro stanno camminando per la città, con Scrooge che si guarda intorno)

NARRATORE - La città era costituita di case nere con finestre ancora più nere, circondate da un freddo come non si era mai visto. Non vi era nulla di piacevole né nel clima, né nella città, eppure aleggiava dappertutto un'aria di allegria quale la più serena giornata estiva e il più splendente sole avrebbero invano cercato di creare. I negozi erano ancora aperti, addobbati a festa e con la loro mercanzia in esposizione e quando il campanile chiamò i fedeli alla messa, si videro frotte per le strade con i vestiti a festa e i visi lieti. Scrooge osservava lo spirito mentre sorrideva guardando un gruppo di povere persone che portavano la propria cena a cuocere al forno e poi mentre riversava l'incenso della sua torcia sui recipienti di una rosticceria. A poco a poco le campane tacquero, le rosticcerie si chiusero, ma una piacevole scia di tutti quei pranzi che stavano cuocendo aleggiava nell'aria. A questo punto, Scrooge osò rivolgersi allo spirito.

SCROOGE - C'è qualche aroma particolare nelle gocce che spruzzi dalla tua torcia?

FANTASMA DEL PRESENTE - Certo. Il mio aroma.

SCROOGE - Si adatta ad ogni sorta di pranzo in questo giorno?

FANTASMA DEL PRESENTE - Ad ogni sorta di pranzo offerto con cordialità e specialmente al più povero.

SCROOGE - Perché specialmente al più povero?

FANTASMA DEL PRESENTE - Perché quello che più ne ha bisogno.

SCROOGE - (dopo un attimo di riflessione) Spirito, mi stupisce che, fra tutti gli esseri dei tanti mondi che ci circondano, proprio tu desideri privare questa gente della possibilità di un piacere innocente.

FANTASMA DEL PRESENTE - Io?

SCROOGE - S, tu, che vorresti privarli dei mezzi di pranzare ogni settimo giorno, il solo giorno cio nel quale, spesso, possono permettersi di pranzare sul serio. Non forse cos?

FANTASMA DEL PRESENTE - Io?

SCROOGE - Facendo chiudere i fornai il settimo giorno, ottieni questo risultato.

FANTASMA DEL PRESENTE - Io li faccio chiudere?

SCROOGE - Scusami se sbaglio, ma questa imposizione fatta in tuo nome o almeno in quello della tua famiglia. infatti richiesto per motivi di ordine religioso che i fornai si astengano dal lavoro di Domenica.

FANTASMA DEL PRESENTE - Qualcuno in terra proclamando di conoscerci e di operare in nostro nome, agisce secondo le sue passioni, il suo orgoglio, la sua cattiva volont, il suo odio, la sua invidia, il suo egoismo; ma estraneo a me e ai miei simili come se non fosse mai esistito. Ricordati di questo e rendi quei tali responsabili delle loro azioni, non noi.

SCROOGE - Ti prometto che lo far. (Scrooge si guarda intorno e corrucchia le sopracciglia notando la porta davanti alla quale si sono fermati) Ma questa dove siamo giunti non forse la casa di Bob Cratchit, il mio impiegato? (Entra in scena la signora Cratchit con un tavolo che comincia ad apparecchiare. Da fuori si sentono grida. Insieme con lei un bambino, Peter)

SIGNORA CRATCHIT - (rivolta al bambino) Senti di l che combinano i tuoi fratelli. Che sar successo a tuo padre? E a tuo fratello Timmy? E a Marta che ha pi di mezzora di ritardo in confronto allaltro Natale?

PETER - Ecco Marta, mamma. (entra Marta) C qui Marta, evviva! Se tu sapessi, Marta, che oca abbiamo!

SIGNORA CRATCHIT - Beh, che Dio ti benedica, mia cara, come sei in ritardo.

MARTA - Avevamo un mucchio di lavoro da finire iersera, e stamani dovevamo consegnarlo.

SIGNORA CRATCHIT - Beh, pazienza! Giacch sei potuta venire. Siediti vicino al fuoco e scaldati un po, che Dio ti benedica.

PETER - No, no. C'è papà che arriva. Nasconditi, Marta, nasconditi. (Marta esce ed entra Bob con un bambino in braccio che appoggia subito su una sedia)

BOB CRATCHIT - Ebbene dov'è la nostra Marta?

PETER - Non viene.

BOB CRATCHIT - Non viene? Non viene il giorno di Natale? (Marta esce e abbraccia suo padre)

MARTA - Eccomi! Non mi sarei persa per nulla al mondo per la loca e il pudding della mamma. Ma tu, Timmy, non li hai ancora visti. Forza, vieni con me. (Prende il bambino ed escono di scena seguiti da Peter)

SIGNORA CRATCHIT - E come si comportato il piccolo Timmy?

BOB CRATCHIT - Buono come un angelo, e anche di più. Chi sa come può starsene seduto tutto solo per tanto tempo a pensare le cose più strane che mai si siano udite. Mentre tornavamo a casa mi ha detto che sperava che la gente l'avesse veduto in chiesa, perché uno storpio, e la gente, vedendolo, si sarebbe ricordata, almeno nel giorno di Natale, di Chi ha fatto camminare gli storpi e vedere i ciechi. (Rientrano Marta con Timmy e Peter)

SIGNORA CRATCHIT - Forza Marta, andiamo a prendere la cena e a chiamare i tuoi fratelli, così ci mettiamo a tavola. (Escono Marta e sua madre. Scrooge e lo spirito si portano in primo piano mentre dietro di loro Timmy, Peter e Bob giocano e scherzano)

SCROOGE - Come sembrano felici! (pensa un attimo) Spirito, dimmi se il piccolo Timmy vivrà.

FANTASMA DEL PRESENTE - Vedo una seggiola vuota presso il povero camino e un bicchiere senza proprietario conservato religiosamente. Se il futuro non muterà queste ombre, il bimbo morirà.

SCROOGE - No, no, no, spirito gentile, dimmi che sarò risparmiato.

FANTASMA DEL PRESENTE - Se il futuro non muterà queste ombre, nessuno dei miei successori lo troverà qui. Dopotutto, se deve morire, meglio che così avvenga: diminuire il numero della popolazione superflua. Sono parole tue no? (guarda il

bambino e poi torna a guardare Scrooge) Uomo, se hai un cuore di uomo e non di pietra, cessa da certo malvagio linguaggio fino a che non saprai quali siano veramente le cose superflue e dove si trovano. Puoi tu forse decidere quali uomini debbano morire e quali vivere? Pu darsi che agli occhi di Dio tu sia meno degno di stare al mondo che milioni di creature simili al bimbo di quel poveruomo. Signore! Sentire linsetto che cammina su di una foglia dichiarare che sono troppi i suoi fratelli affamati che si trascinano nella polvere? (Scrooge abbassa lo sguardo. Intanto, dietro, torna la signora Cratchit con Marta portando dei bicchieri)

BOB CRATCHIT - Ed ora, al signor Scrooge! (alza il bicchiere) Voglio brindare al signor Scrooge, patrocinatoro di questo banchetto.

SIGNORA CRATCHIT - Bel patrocinatoro davvero! Vorrei averlo qui per servigli un piattino di mia produzione perch potesse banchettarci, e gli augurerei buon appetito.

BOB CRATCHIT - Mia cara! Davanti ai bambini Il giorno di Natale?

SIGNORA CRATCHIT - Proprio deve essere Natale, certo, perch si possa aver voglia di brindare a un essere odioso, avaro, duro, inflessibile come il signor Scrooge! Bob, tu sai benissimo chi . Nessuno meglio di te pu saperlo.

BOB CRATCHIT - Mia cara, il giorno di Natale?

SIGNORA CRATCHIT - Ebbene, allora berr alla sua salute, ma per amor tuo, Bob, e di questo giorno. Non per lui. (alza il bicchiere) Che viva a lungo! Buon Natale e felice anno Sar certo lieto e felice, non ne dubito.

NARRATORE - I bambini si unirono al brindisi. Fu la prima cosa che quel giorno fecero mal volentieri. Timmy bevve per ultimo, ma molto svogliatamente. Scrooge era lorco della famiglia. Era bastato il suo nome a gettare unombra sulla gaia combriccola e ci vollero cinque buoni minuti per dissiparla. Quando questa si dissip (i personaggi in scena che hanno brindato di malavoglia e poi hanno abbassato lo sguardo, tornano gioiosi e scherzosi) essi ritrovarono decuplicata la loro allegria, non fosse altro che per il sollievo di averla fatta finita con quello Scrooge del malaugurio. Ognuno narr la sua giornata e si parl dei nuovi progetti, quale il nuovo lavoro del piccolo Peter. (le luci si spengono) Poi senza che lo spirito avesse pronunciato una parola di avvertimento, tutto spar. Lo spirito porto in volo Scrooge nel campo dei minatori e di l dai due custodi del faro. Dovunque,

anche in questi posti tetri e isolati si viveva con letizia, amicizia e voglia di divertirsi per il Natale. Infine lo spirito atterr in casa di Fred, il nipote di Scrooge. (La luce si riaccende in scena insieme allo spirito e a Scrooge. Fred circondato da un gruppo di persone, fra cui sua moglie Bell. Stanno tutti ridendo)

FRED - Ah, ah, ah, ah! Ah, ah, ah! Diceva che Natale una sciocchezza, vero come vero che sono vivo. E ci credeva per giunta.

BELL - Bella vergogna per lui, Fred.

FRED - un buffo tipo, questa la verit, e non cos simpatico come potrebbe esserlo. In ogni modo, i suoi difetti hanno in s la loro giusta punizione e io non ho niente contro di lui.

BELL - Sono sicura che molto ricco, Fred. Per lo meno tu me lo hai sempre sostenuto.

FRED - E con questo, mia cara? La sua ricchezza non gli serve. Non fa del bene a nessuno, non sa rendersi la vita comoda, n ha la soddisfazione di pensare che un giorno gli succeder di farne beneficiare noi.

BELL - Io non lo posso soffrire.

FRED - Oh. Io s invece. Sono spiacente per il suo contegno, ma non potrei essere in collera con lui neanche se ci provassi. Chi soffre in fin dei conti dei suoi malsani capricci? Lui stesso, sempre. Vedete, per esempio: si mette in testa di non provare simpatia per noi, di non voler venire a pranzare da noi. E con questo? Non ha perso poi un gran pranzo

BELL - Un ottimo pranzo, invece!

FRED - Scherzavo! Comunque, la conseguenza dellantipatia che ha per noi, del suo rifiuto a stare un po in allegra compagnia, che egli finisce per perdere momenti piacevoli che non gli farebbero male di certo. indiscutibile che perde una compagnia pi piacevole di quella che possono dargli i suoi pensieri, tanto nel suo ufficio ammuffito quanto nel suo appartamento pieno di polvere. Ma io voglio continuare ad offrirgli la stessa possibilit tutti gli anni, gli piaccia o no, perch ho piet di lui. Pu burlarsi quanto vuole del Natale, ma lo sfido a impedirsi di prenderlo in una certa considerazione se vedr che io, anno dopo anno, andr da lui con il medesimo affetto a dirgli come va, zio Scrooge?. Se questo lo dovesse

soltanto indurre a lasciare una cinquantina di sterline a quel suo povero impiegato, sarebbe già qualcosa. Ieri mi sembra di avergli dato una certa scrollatina.

NARRATORE - Scrooge li vide dopo il tè, suonare, cantare e ballare. Seguiva ammirato e quasi ipnotizzato quella strana euforia collettiva. Poi, ad un certo punto, quasi come un bambino, si rivolse allo spirito con una domanda insolita.

SCROOGE - Possiamo rimanere fino a che non se ne vada tutti gli ospiti?

FANTASMA DEL PRESENTE - No, non ho così tanto tempo. Anzi ormai ora di andare.

SCROOGE - Peccato. (guarda l'allegria brigata) Ora cominciano un gioco nuovo. Un'altra mezzora, mezzoretta soltanto.

FRED - Avanti, fate domande e indovinate chi penso.

BELL - un animale?

NARRATORE - Le domande continuarono a lungo, identificando un animale selvatico, vivente, piuttosto sgradevole e selvatico che qualche volta grugniva e ruggiva e altre volte parlava. Un animale che viveva a Londra, camminava nelle strade, non era portato in giro in catena, non era ucciso al macello. Non era né cavallo, né asino, né gatto, né cane, né maiale, né orso. Fino a che qualcuno indovinò.

BELL - Ho indovinato, so che cos'è, Fred. So che cos'è.

FRED - Che cos'è?

BELL - Tuo zio S-c-r-o-o-g-e.

FRED - Esatto. (alzando il bicchiere) È dato che ha contribuito a renderci allegri, sarebbe vera ingratitudine non bere alla sua salute. Ecco un bicchiere di vin caldo per tutti. Propongo un brindisi in onore dello zio Scrooge.

BELL - D'accordo: allo zio Scrooge!

FRED - Buon Natale e felice anno al vecchio, comunque egli sia. Non accetterebbe laugurio da me, ma possa esso giungergli in qualche modo. Allo zio Scrooge! (alzano i bicchieri. Le luci si spengono)

NARRATORE - Scrooge avrebbe voluto rimanere lì, rispondere a quel brindisi che gli aveva rallegrato il cuore; ma l'intera scena si dileguò non appena il nipote ebbe pronunciato quelle ultime parole; e Scrooge e lo spirito si rimisero in viaggio. Videro molti paesi, andarono molto lontano, visitarono molte case e sempre con lieti risultati. Lo spirito sostò presso letti di infermi, e questi parvero rincuorarsi; in lontani paesi, e questi parvero farsi vicini di casa; presso uomini che lottavano nelle difficoltà, ed essi, confortati dalla speranza, si fecero pazienti; presso la povertà, e questa divenne ricchezza; negli ospizi, negli ospedali, nelle prigioni, in mezzo alla guerra: ovunque l'uomo non aveva chiuso le porte tanto da poter escludere lo spirito, esso entrò, lasciando la sua benedizione. Fu una lunga notte, se pur fu una sola notte. E infine, si ritrovarono da dove erano partiti. (La luce si accende e Scrooge e lo spirito sono nel salotto)

SCROOGE - Durante questo viaggio i tuoi capelli si sono fatti grigi. La vita degli spiriti dunque cos'è breve?

FANTASMA DEL PRESENTE - La mia vita su questa terra molto breve. Terminerà questa notte.

SCROOGE - Stanotte?

FANTASMA DEL PRESENTE - Stanotte a mezzanotte. Ahim, l'ora si avvicina: senti le campane. Sono già le undici e tre quarti. (Scrooge abbassa lo sguardo e guarda ai piedi dello spirito)

NARRATORE - Scrooge vide sbucare da sotto la veste dello spirito due bambini gialli, magri, stracciati, con un'espressione cupa e feroce, e insieme prostrati. Invece della grazia giovanile che avrebbe dovuto modellare i loro volti, una mano rinsecchita, come un velo di vecchiaia li aveva schiacciati. Negli occhi dove gli angeli avrebbero potuto aver gloriosa dimora, un demone stava in agguato e occhieggiava minaccioso. Prendendo coraggio, Scrooge disse.

SCROOGE - (Alzando lo sguardo) Sono forse figli tuoi quei due bambini che intravedo?

FANTASMA DEL PRESENTE - Sono figli dell'uomo, e si stringono a me per accusare i loro genitori. Guardati da loro e da tutta la loro specie. (indicandosi ai piedi) Questo bambino l'ignoranza; questa bambina la Miseria. Guardati da loro e da tutta la loro specie, ma soprattutto guardati da questo ragazzo perché sulla

fronte vedo scritta una sentenza di condanna, a meno che quelle parole non vengano cancellate. Negalo pure, uccidi pure coloro che osano parlarti chiaro; tieni pure conto solo dei tuoi scopi egoisti; peggiora sempre le cose! E aspetta pure la fine

SCROOGE - Ma non c scampo, non ci sono risorse?

FANTASMA DEL PRESENTE - Non ci sono forse le prigioni? Non ci sono forse gli ospizi? (Le luci si spengono e si sentono dodici colpi)

SCENA QUARTA

Quando le luci si riaccendono, in scena, nel salotto, vi solo Scrooge. Subito per entra lo spirito dei Natali futuri.

SCROOGE - Mi trovo in presenza del fantasma dei natali ancora da venire? (Lo spirito accenna con la mano verso il basso) Stai per mostrarmi le ombre delle cose che ancora non sono accadute ma che accadranno nel futuro? cos spirito? (Lo spirito accenna un movimento con la testa)

NARRATORE - Bench ormai assuefatto alla compagnia degli spiriti, quella figura silenziosa gli ispirava un terrore invincibile. Le gambe gli tremavano tanto che quasi non riusciva a reggersi dritto mentre si preparava a seguirla. Lo spirito si ferm un momento come a volergli dare il tempo di rimettersi. Ma ci serv solo ad aumentare il disagio di Scrooge.

SCROOGE - Fantasma del futuro! Ho paura di te, pi di qualsiasi altro spettro che ho visto. Ma so che il tuo intento di farmi del bene e poich spero di vivere tanto da diventare un uomo diverso da quello che sono stato, sono pronto ad accettare la tua compagnia con cuore riconoscente. Non vuoi dunque parlarmi? (Lo spirito punta la mano dritta davanti a s) Guidami! La notte passa rapida ed tempo prezioso per me, lo so. Guidami spirito. (Il fantasma comincia a camminare e dietro di lui Scrooge. Le luci si spengono. La luce si riaccende e siamo in citt. Sul lato un gruppo di persone che parla. Lo spirito lo indica a Scrooge con la mano e questi si avvicina per sentire i loro discorsi)

PRIMO UOMO - No. Non ne so molto in proposito, so solo che morto.

SECONDO UOMO - E quando successo?

PRIMO UOMO - Ieri notte, credo.

TERZO UOMO - E che cosa gli capitato? Cera da credere che non morisse mai

PRIMO UOMO - Dio solo lo sa.

SECONDO UOMO - Che cosa ha fatto del suo denaro?

PRIMO UOMO - (sbadiglia) Non so nulla. L'avr senza dubbio lasciato alla sua ditta. Certo non l'ha lasciato a me. Non so altro. (attimo di pausa) Il funerale sarà probabilmente modestissimo, giacché, in fede mia, non so davvero chi ci andrà. E se ci andassimo tutti noi in gruppo?

TERZO UOMO - A me non importa di andarci, purché si sia sicuri che abbiano pensato al pranzo funebre. Se ci vengo, voglio almeno essere nutrito bene. (Ridono tutti)

PRIMO UOMO - Beh, io sono il più disinteressato di tutti voi, alla fin fine, giacché non mangiando fuori colazione, non m'interessa il buffet funebre. Ma accetto di andarci, se ci va qualcun altro. Anzi, a ripensarci, non sono proprio sicuro di non essere stato il suo più intimo amico. Qualche volta incontrandoci ci fermavamo a fare due chiacchiere. Arrivederci.

SECONDO UOMO - Arrivederci.

TERZO UOMO - Arrivederci. (I tre escono di scena. Subito ne entrano altri due)

SCROOGE - Questi li conosco. Sono due imprenditori ricchi e molto importanti di cui ho sempre cercato la stima per poter concludere qualche buon affare.

QUARTO UOMO - Come stai?

QUINTO UOMO - Bene, e tu?

QUARTO UOMO - Bene, il vecchio taccagno ha avuto la sua, eh?

QUINTO UOMO - Cos mi hanno detto.

QUARTO UOMO - Fa freddo, non ti pare? Tempo da Natale. Andrai a pattinare?

QUINTO UOMO - No, no. Ho da pensare a ben altro. Arrivederci. (Escono di scena)

SCROOGE - Ma che senso hanno tutti questi discorsi? La persona di cui si parla non penso possa essere il mio vecchio socio Marley, passato troppo tempo dalla sua morte non pu essere qualcuno che ho in intimit perch beh, perch non esiste. Probabilmente solo qualcuno dalla cui condotta devo trarre insegnamento. Far dunque tesoro di tutto ci che vedr e udr e cercher di osservare con particolare attenzione la mia immagine non appena apparir. (Le luci si spengono. Luce sul narratore)

NARRATORE - Scrooge fu in seguito portato in una botteguccia sporca e traboccante doggetti apparentemente inutili. Qui vide una lavandaia, una donna di fatica e un becchino intenti a vendere gli oggetti appartenuti ad un morto: la camicia con cui doveva essere sepolto, le sue coperte, lenzuola, cucchiaini, scarpe. E tutto ci che probabilmente avevano potuto portare via dalla casa di quel poveretto. Scrooge, dai discorsi che ud, immagin si trattasse del medesimo morto di cui aveva sentito parlare finora. Pensando di riuscire finalmente a capirci qualcosa, appena uscito dal negozio, si rivolse allo spirito. (Il narratore esce. Luce su Scrooge e lo Spirito)

SCROOGE - Spirito, adesso capisco, capisco. La sorte di quest'individuo potrebbe essere la mia. Ecco dove mi sta conducendo la mia vita. Misericordia! (La luce si accende sulla scena dove vi un letto su cui steso un uomo avvolto da lenzuola) Che mai questo? (Scrooge si avvicina al letto, guarda il morto) Devessere il morto di cui sento parlare dall'inizio di questo viaggio. (si guarda in giro e poi torna a guardare il morto) Oh! Fredda, fredda, gelida, terribile morte. Ecco il tuo altare. Ma non hai per il potere di torcere un capello dal capo di colui che stato amato, n di renderne odiose le fattezze per i tuoi terribili fini. Non importa che la mano sia diventata rigida e pesante, n che il polso sia fermo. Importa che la mano sia stata in vita aperta e generosa e il cuore coraggioso e tenero. Le sue buone azioni sgorgheranno dalle ferite e permarranno immortali nel mondo. Se quest'uomo potesse risorgere, quali sarebbero adesso i suoi pensieri? Lavarizia, la durezza di cuore, la preoccupazione di arricchirsi lo hanno davvero portato ad una bella fine! Giace in una casa vuota senza che n uomo, n donna, n bambino possa dirne qualcosa di buono e piangerne la morte. (Rivolgendosi allo spirito) Spirito, un posto orribile. Lasciandolo, non dimenticher la lezione che vi ho appreso, credimi. Ma andiamo. (Lo spirito indica il morto) So che vorresti scostassi il lenzuolo di quest'uomo e lo guardassi in volto. Lo farei se potessi. Ma non ne ho la forza, spirito, non ne ho la forza. Se c qualcuno in tutta la citt che provi dolore per la

morte di quest'uomo, mostramelo, spirito, te ne supplico. (La luce si spegne. Quando la luce si accende, in scena una donna in trepidante attesa. Dopo poco, arriva suo marito)

CAROLINA - Notizie buone o cattive?

MARITO - Cattive.

CAROLINA - Siamo dunque completamente rovinati?

MARITO - No, Carolina. Vi ancora una speranza.

CAROLINA - Se si lasciasse commuovere. Se un tale miracolo avvenisse, ci sarebbe ancora da sperare.

MARITO - Non pu più lasciarsi commuovere. morto. (La donna esulta. Poi come vergognandosi abbassa lo sguardo) Ci che quelladonna ubriaca della quale ti parlai mi ha detto ieri sera, quando cercavo di vederlo per ottenere una proroga di otto giorni, quella risposta che io avevo giudicato un pretesto, era invece la verità: non soltanto stava molto male, ma era moribondo.

CAROLINA - A chi passer il nostro debito?

MARITO - Non lo so; ma prima di allora avremo il denaro e anche se non lo avessimo sarebbe una vera sfortuna se l'eredità fosse un creditore altrettanto implacabile. Puoi dormire tranquillamente stanotte Carolina.

NARRATORE - S, per quanto desiderassero mostrarsi tristi, il loro cuore era più leggero. L'unica reazione provocata da quel luttuoso evento che lo spirito aveva potuto mostrare era una reazione di gioia.

SCROOGE - Mostrami qualche sentimento di tenerezza collegato all'idea di morte, o l'orrenda stanza che abbiamo appena lasciata mi resterà sempre davanti agli occhi. (La luce si spegne. Quando la luce si accende siamo in casa Cratchit. La signora Cratchit sta cuocendo qualcosa, mentre Peter sta leggendo seduto ai suoi piedi.

SIGNORA CRATCHIT - I colori mi fanno male agli occhi. (si ferma dal lavoro e si copre gli occhi con le mani) Adesso va meglio. la luce della candela a darmi fastidio. Ma non voglio assolutamente che vostro padre mi veda con gli occhi rossi

quando torna a casa. quasi lora in cui ritorna.

PETER - gi passata la sua ora, mamma. Mi sembra che cammini pi adagio del solito da qualche sera in qua.

SIGNORA CRATCHIT - Lho visto tante volte camminar lesto (le trema per un attimo la voce) Lho visto tante volte camminar lesto con il piccolo Timmy sulle spalle, lesto davvero.

PETER - Anchio, lho visto spesso.

SIGNORA CRATCHIT - Ma era molto leggero, e suo padre lo amava tanto che non faceva fatica a portarlo nessuna fatica Ma ecco vostro padre che arriva. (Entra Bob)

BOB CRATCHIT - Ciao, tesoro. Ciao Peter. (guarda il lavoro della moglie) Ottimo lavoro e sar sicuramente pronto per Domenica.

SIGNORA CRATCHIT - Domenica! Allora sei andato l oggi, Bob?

BOB CRATCHIT - S, cara, e avrei voluto che tu ci fossi potuta venire. Ti avrebbe consolato vedere com verde quel posto. Ma avrai spesso occasione di vederlo. Gli ho promesso che ci andremo tutte le domeniche Oh, piccolo mio (nascondendosi il viso fra le mani e singhiozzando) mio piccolo bambino! (Esce di scena)

NARRATORE - Lasci la stanza e sal in unaltra al piano superiore, tutta illuminata e ornata di rami natalizi. E solo dopo aver baciato quel visino disteso sul letto si sent rassegnato a quanto era successo e torn gi pi sereno. (Rientra in scena)

BOB CRATCHIT - Ho incontrato il nipote del Signor Scrooge, oggi. Vedendomi cos addolorato e venuto a sapere della tragedia mi ha detto ne sono sinceramente addolorato, Signor Cratchit; per lei e per la sua buona moglie. Fra parentesi, come abbia potuto saper questo, non lo so.

SIGNORA CRATCHIT - Saper cosa?

BOB CRATCHIT - Che tu sei una buona moglie.

PETER - Lo sanno tutti.

BOB CRATCHIT - Ben detto ragazzo. Spero sia proprio cos. Comunque, Fred mi

ha detto addolorato per la sua buona moglie. Se posso esserle utile in qualcosa, la prego di venirmi a cercare. Sembrava proprio che avesse conosciuto il nostro Timmy e che soffrisse come noi.

PETER - Sono certa che ha buon cuore.

BOB CRATCHIT - Ne saresti ancor pi sicura cara se lo avessi visto e sentito parlare. Non mi sorprenderebbe affatto se procurasse a Peter un posto migliore.

SIGNORA CRATCHIT - Peter, hai sentito? E un giorno metterai su casa e ti costruirai una famiglia.

BOB CRATCHIT - Qualcosa di simile potrebbe accadere un giorno o laltro, bench ci sia ancora tanto tempo. Ma quando anche ci si dovesse dividere, io sono sicuro che nessuno di noi dimenticher mai il povero Timmy questo primo distacco avvenuto fra noi.

PETER - Mai, babbo.

BOB CRATCHIT - E so pure, miei cari, che quando ricorderemo comeegli era paziente e dolce, bench non fosse che un povero piccolo bambino, so che non litigheremo mai fra noi, perch cos facendo dimenticheremmo il piccolo Timmy.

PETER - No, mai pap.

BOB CRATCHIT - Ne sono felice. (La luce rimane solo su Scrooge e lo spettro)

SCROOGE - Spirito, qualcosa mi dice che il momento di separarci vicino. Lo so, senza capire come. Dimmi, chi era l'uomo che abbiamo visto giacere morto? (La luce si riaccende sulla scena. Sul fondo una pietra tombale che lo spirito indica con un dito)

SCROOGE - Prima che io mi avvicini alla pietra che tu mi indichi, rispondi ad una domanda: sono queste le ombre delle cose che saranno o sono le ombre delle cose che potrebbero essere? (lo spirito tace) Il cammino di noi uomini presuppone mete che con la perseveranza possono essere raggiunte. Ma se questo cammino viene abbandonato, la meta sar diversa. Pu avvenire lo stesso con ci che mi mostri? (Lo spirito continua ad indicare la tomba e Scrooge infine si avvicina)

SCROOGE - (leggendo) Ebenezer Scrooge. (si getta in ginocchio disperato) Sono

dunque io uomo che giaceva in quel letto? (Lo spirito fa passare il dito dalla tomba a lui) No, spirito! Oh no, no! (Si volge verso lo spirito a mani giunte) Spirito, ascoltami. Non sono pi uomo che fui. Non sar pi uomo che sarei stato senza il tuo intervento. Perch mostrarmi tante cose se non c pi speranza per me? (La mano dello spirito ha un tremito) Spirito buono, tu devi intercedere per me, avere piet di me. Promettimi che io potr ancora, cambiando vita, mutare le ombre che mi hanno mostrato. (la mano dello spirito ha un tremito pi forte) Onorer il Natale nel mio cuore e cercher di conservarmi in questo stato danimo per tutto l'anno. Vivr nel passato, nel presente e nel futuro, e i tre spiriti saranno sempre presenti in me. La lezione che mi hanno data non sar vana. Oh, dimmi che posso far scomparire l'iscrizione di quella pietra! (Si spegne la luce)

SCENA QUINTA

La luce si riaccende e Scrooge seduto sul suo letto. Nella camera, nessuna traccia degli spiriti.

SCROOGE - Vivr nel passato, nel presente e nel futuro! Tutti e tre gli spiriti saranno sempre presenti in me. Oh, Jacob Marley! Il Cielo e il Natale siano lodati per questo. Lo dico in ginocchio Jacob, in ginocchio! (toccandosi il viso) Io sono qui, sono qui. Le ombre delle cose che potranno essere possono ancora venire disperse. E lo saranno, lo so, ne sono sicuro. (salta gi dal letto e comincia a rimestare fra i vestiti) Non so pi cosa faccio. Mi sento leggero come una piuma, felice come un angelo, allegro come un ragazzo di scuola, stordito come un ubriaco. (si porta al limitare di scena e, congiungendo le mani intorno alla bocca, urla) Buon Natale a tutti quanti. E felice anno nuovo a tutto il mondo. (tornando al centro della scena) Non so che giorno del mese sia oggi; non so quanto tempo sono rimasto con gli spiriti. Non so pi niente. Sono come un bambino, ma non me ne importa, me ne infischio! Magari lo fossi davvero! Evviva! Evviva! (Le luci si spengono e quando si riaccendono Scrooge in strada. Arriva un ragazzo e lui lo ferma)

SCROOGE - Che giorno oggi, amico mio?

RAGAZZO - Oggi, ma il giorno di Natale?

SCROOGE - Il giorno di Natale! Non lho dunque perduto! Gli spiriti hanno fatto tutto in una sola notte. (il ragazzo lo guarda sorpreso) Ragazzo, conosci la bottega del pollivendolo nella strada qui accanto, all'angolo?

RAGAZZO - Certo che s.

SCROOGE - Sei un ragazzo intelligente, un ragazzo in gamba. Sai se per caso hanno gi venduto quel tacchino da esposizione che tenevano ieri in vetrina? Non quello piccolo, quello grosso cos. (lo mostra con le mani)

RAGAZZO - Che cosa, quello grosso come me?

SCROOGE - Che ragazzo fantastico! S, topolino mio.

RAGAZZO - ancora attaccato l fuori.

SCROOGE - C? Bene, vai a comprarlo.

RAGAZZO - Sta scherzando?

SCROOGE - No. Lo mander a Bob Cratchit. Non capir chi glielo manda. grosso il doppio di Timmy. (intanto scrive su un foglietto) Ecco, questo lindirizzo dove va portato: ma non a piedi, sarebbe troppo faticoso. Questi sono i soldi per il tacchino, per una vettura e una mancia per il disturbo che ti stai prendendo. Grazie e Buon Natale.

RAGAZZO - Buon Natale a lei, signore e grazie. Vado subito e di corsa. (il ragazzo prende tutto e corre via. Arriva luomo della raccolta per i fondi e Scrooge lo vede e lo raggiunge)

SCROOGE - Caro signore, come state? Spero che abbiate avuto successo ieri. La cosa vi fa molto onore. Buon Natale, signore.

SIGNORE - Il signor Scrooge?

SCROOGE - S, questo il mio nome, e temo che non vi sia troppo gradito. Permettete che vi domandi perdono. E vorreste avere la gentilezza (gli sussurra qualcosa allorecchio e luomo sussulta)

SIGNORE - Il Signore vi benedica! Mio caro signore, parlate sul serio?

SCROOGE - Vi prego, non un centesimo di meno. In questa somma sono compresi molti arretrati, ve lo assicuro. Volete farmi questo favore?

SIGNORE - Mio caro signore, io non so pi cosa dire! Una simile

SCROOGE - Non una parola di pi, vi prego. Venite a trovarmi. Verrete vero?

SIGNORE - Certo.

SCROOGE - Vi ringrazio, vi sono molto riconoscente. Mille grazie ancora, e che dio vi Benedica. (Luce sul narratore)

NARRATORE - And in chiesa e poi in giro per le strade augurando a tutti il buon Natale. Nel pomeriggio diresse i propri passi verso la casa del nipote. Ci passò davanti una dozzina di volte prima di avere il coraggio di salire e di picchiare alluscio. Alla fine si fece animo. Dopo aver bussato ed essere stato introdotto in casa da una cameriera, si diresse verso la sala da pranzo, di cui ricordava perfettamente l'ubicazione dalla visita notturna. (La luce si riaccende sulla scena dove presente il nipote, la moglie e alcuni ospiti. Scrooge entra. Fred sta guardando dall'altra parte)

SCROOGE - Fred.

FRED - (voltandosi) Per l'anima mia! Chi costui?

SCROOGE - Sono io, lo zio Scrooge. Sono venuto a pranzo. ancora valido l'invito?

FRED - (abbracciandolo) Ma certo! (Luce solo sul narratore)

NARRATORE - In meno di cinque minuti Scrooge si trovò come a casa sua. L'accoglienza non poteva essere più calorosa. Che deliziosa serata! Che giochi divertenti! Che affettuosa cordialità! Quanta allegria! La mattina dopo, Scrooge andò molto presto in ufficio, voleva arrivare prima del suo impiegato. E prima che questo arrivasse erano già suonate le nove e un quarto. (La luce si riaccende. Siamo nell'ufficio, Scrooge in attesa. Bob arriva di corsa)

SCROOGE - (facendo la voce dura) Che diavolo le piglia di arrivare a quest'ora?

BOB CRATCHIT - Sono molto mortificato signore.

SCROOGE - Davvero? Anch'io ho questa impressione. Venga un po' qua, se non le dispiace.

BOB CRATCHIT - Capita solo una volta l'anno, signore. Non mi succederà più. Abbiamo fatto un po' di festa a casa, ieri sera.

SCROOGE - Bene, le voglio dire una parola amico mio. Non sopporter pi a lungo questo stato di cose. E perci, voglio aumentarle lo stipendio. (Bob spalanca gli occhi e si siede) Lieto Natale, Bob. (battendogli una mano sulla spalla) Lieto Natale, caro ragazzo, pi lieto di quello che le ho augurato da tanti anni. Aumenter il suo stipendio, mi riprometto di aiutare la sua numerosa famiglia. Discuteremo di questo con comodo nel pomeriggio, davanti ad una tazza di ponce natalizio e fumante. Ravvivi il fuoco e vada a comperare un altro secchio per il carbone, prima di aver messo un alto puntino su una i, Bob Cratchit. (La luce si spegne)

NARRATORE - Scrooge mantenne la sua parola. Fece quanto aveva detto e ancora di pi. E per Timmy, che non mor, fu come un secondo padre. Divent il migliore degli amici, il migliore dei padroni, il migliore degli uomini. Qualcuno rise di questo cambiamento, ma lui lasci ridere. Del resto, anche il suo cuore era tutto un sorriso e ci era per lui pi che sufficiente. Non ebbe pi nulla a che fare con gli spiriti, ma visse sempre secondo gli insegnamenti di questi e sempre si disse di lui che sapeva festeggiare degnamente il Natale, se mai creatura vivente pu attribuirsi questo vanto. Che altrettanto possa dirsi di noi, di tutti noi. Lieto Natale a tutti.

SIPARIO

Questo copione è stato visto: